

Firenze 27/06/2013

Oggetto: parere dell'ACI Toscana (AGCI, Confcooperative, Legacoop) su disegno di legge PD relativo a modifiche della LR 73/2005

L'esigenza di una modifica della Legge Regione 73/2005 è palese. È un'esigenza molto sentita dal movimento cooperativo, coordinato attraverso l'Alleanza delle Cooperative Toscane da ormai due anni, che in autunno ha dato avvio a un insieme di Tavoli di Lavoro con la Regione Toscana, uno dei quali dedicato proprio alla revisione della norma.

Nel nostro documento "A che punto è la Toscana che vogliamo", presentato al Presidente Rossi un anno fa, le tre storiche Centrali Cooperative hanno mostrato come, in un tessuto economico in così rapido mutamento, si avvertita chiaramente l'esigenza di un ammodernamento di una legge che, ci pare il caso di ricordarlo, è stata la prima del suo genere in Italia. La 73/2005, tuttavia, anche al momento della sua estensione era da considerarsi un punto di partenza, non tanto d'approdo, per il riconoscimento del ruolo della cooperazione in Toscana.

Un ruolo importante e lo diciamo a chiare lettere: nella tenuta dell'occupazione, nell'offerta dei servizi alla persona, nell'innovazione sociale, nella valorizzazione del comparto agroalimentare, nel fornire credito a famiglie e imprese, nel rispondere alle esigenze abitative, nel non far lievitare i prezzi dei beni di consumo e in molti altri segmenti dell'economia e della società.

La cooperazione fa molto, lo diciamo senza timore di essere smentiti, e potrebbe essere investita di nuovi compiti, come la gestione dei beni comuni, a tal proposito ricordiamo il recente studio sulle cooperative di utenti per il finanziamento del sistema idrico integrato, la promozione di cooperative di comunità, laddove la spending review ha privato i territori di molti servizi, la nascita di start up innovative, poiché gli ambienti di co-working e coderdojo hanno per fondamento elementi che sono propri del nostro movimento, quali la mutualità e la condivisione.

In questa fase così complicata per il Paese e per la nostra Regione, la cooperazione vuole fare la sua parte, mettendo a disposizione della comunità i suoi caratteri fondanti, modellandoli seguendo il delicatissimo momento storico. Il modello cooperativo non è la panacea di tutti i mali, soffre come altre forme d'impresa i morsi della crisi, ma ha un



vantaggio strategico: mettendo al centro la persona e avendo nel suo dna il fare squadra, evita le storture di un capitalismo volto al solo profitto e alla speculazione finanziaria.

Per questi alti obiettivi, volti al mantenimento della coesione sociale, alla tenuta occupazionale, alla promozione di nuove imprese per donne, giovani e, oggi mi piace sottolinearlo, per tutti coloro che sono senza fissa occupazione o non sono mai riusciti a entrare nel mercato del lavoro, serve una nuova legge regionale sulla cooperazione.

Per questo apprezziamo il lavoro svolto dal gruppo consiliare del Partito Democratico e, in particolar modo, dal consigliere Ivan Ferrucci. Studieremo con grande attenzione questa proposta che auspichiamo possa essere condivisa dall'intero consiglio regionale.

Questo non per una mera logica di larghe intese, attualmente così in voga, quando perché situazioni di una straordinaria complessità come l'attuale, necessitano del supporto di tutti per essere risolte. Nessuno pensi di avere la risposta in tasca ai problemi della crisi e nessuno pensi di poterne uscire da solo. Anzi, proprio perché consapevoli che da soli non siamo in grado di farcela e che il nostro comune denominatore è la valorizzazione e la tutela della cooperazione, da quasi tre anni le storiche Centrali Cooperative - AGCI, Confcooperative e Legacoop – hanno deciso di coordinarsi attraverso l'Alleanza delle Cooperative Toscane, seguendo, anzi anticipando, un percorso unitario in atto in tutta Italia.

Un coordinamento che rende più efficace la nostra azione. E proprio una delegazione dell'Alleanza inizierà a valutare, assieme alla Regione alcune ipotesi di modifica alla 73/2005 nei prossimi mesi. Avremmo dovuto iniziare questo percorso lo scorso autunno, poi le contingenze hanno procrastinato il momento del confronto all'apposito tavolo di lavoro istituito presso l'assessorato alle Attività Produttive.

Ciò non significa che non abbiamo apprezzato l'impegno del Pd in questa direzione, tutt'altro. Eppure ci sentiamo di poter contribuire anche noi, che tastiamo il polso quotidianamente delle nostre associate, all'ammodernamento della norma in questione.

Anzi ci auguriamo che possa essere un percorso parallelo: da una parte un disegno di legge che speriamo possa trovare larghe convergenze in consiglio, dall'altra forniremo la nostra esperienza alla Giunta per arrivare alle modifiche alla 73/2005 che riteniamo urgenti e necessarie.

Che ne dite? Sarebbe bello cooperare tutti assieme a una nuova legge sulla cooperazione.

Grazie